



*Fratelli,*

per quale motivo imbocchiamo una via e ci apprestiamo a percorrerla? E cosa pensiamo sia, questa via, e dove pensiamo ci possa condurre?

Noi stessi riconosciamo che le vie sono molteplici e questo ci distingue dai monoteisti. Pure, sono sicuro che talvolta non siamo in grado di capire il significato della Via.

La vediamo spontaneamente, o forse qualcuno ce la indica, oppure qualcuno ci costringe a percorrerla.

Quando scegliamo la nostra Via, forse all'inizio pensiamo si tratti di riempire un vuoto, in qualche caso affettivo: delusioni sentimentali e non, mancanza di risposte ad alcune domande fondamentali che ci assillano, oppure desiderio di integrarci con qualcuno che la pensa come noi, o forse solo il destino di essere "militanti" per tutta la vita...

Seguire una via significa certamente andare in guerra, per combattere su due fronti; ma significa altresì fare una ricerca in due campi, l'infinitamente grande, l'Universo e il Mistero, e l'infinitamente piccolo, cioè noi.

Noi abbiamo deciso di andare alla ricerca delle radici del rito e di quelle della nostra Terra e del nostro Popolo. In verità, procedendo in questa ricerca è noi stessi che scopriamo. Gli insegnamenti arrivano a noi individualmente e ci permettono di comprendere chi siamo in realtà, ci aiutano a vederci senza i filtri imposti dall'esterno. Ci descrivono la libertà. Noi rivendichiamo la salvezza, la libertà e la grandezza della nostra Terra, ma tutto ciò è vano e stupido e insignificante se noi restiamo piccoli uomini, vani, stupidi e insignificanti! Per poter fare ciò che ci siamo prefissi è indispensabile che salviamo noi stessi, ci liberiamo e ci facciamo grandi. Questo è il percorso e il fine della nostra Via, queste sono le nostre tappe.

Come possiamo pretendere che gli Dei ci ascoltino, che tornino a parlare con noi se siamo degli omuncoli, per niente diversi da chiunque altro? Ci distingue forse etichettarci con una sigla? O forse riconoscerci in un simbolo o in un'idea? No!

Noi siamo combattenti! Ma ogni buon combattente deve conoscere il proprio avversario più temibile, quello che gli fa tremare le ginocchia, i polsi, che gli gela il sangue nelle vene e poi lo rende simile all'acqua. Deve sapere dove trovarlo e come neutralizzarlo.

Per questo siamo partiti alla ricerca. Ricercando le nostre radici spirituali come comunità ricerchiamo le nostre radici personali più profonde, scoprendo che il nostro avversario più terribile si cela dentro di noi: è ciò che ci fa esitare, che ci distrae, che non ci permette di vedere le cose davvero importanti, che ci impedisce di essere tutt'uno con l'Universo, con la Forza, che infine ci colpisce nei nostri punti più deboli, che esso conosce così bene. Siamo Noi il nostro nemico più pericoloso.

Mi si dirà: allora si tratta solo di un fatto psichico, di un'introspezione psicanalitica. Per chi giudicasse da fuori forse questo appare fin troppo evidente.

Ma questo per noi è poco importante.

Combattiamo una Piccola Guerra Santa per poter combattere con successo la Grande Guerra Santa.

Per questo ogni insegnamento è prezioso, per questo dobbiamo tenere conto anche delle cose più insignificanti e anche dei nostri insuccessi. Fintanto che restiamo vivi possiamo combattere altre battaglie, ma con maggiore esperienza.



Noi scegliamo di lottare per la Dea nel suo Triplice aspetto. Combattere per la Dea significa anche combattere per noi stessi contro noi stessi. Ricercare le Insegne Inamovibili della Dea degli Insubri significa ricercare le nostre insegne vere, i nostri veri simboli.

Per questo, credo sia importante avere scelto di non seguire le mode, di non lasciarsi irretire da rituali e cerimoniali preconfezionati, da culti pseudoancestrali tramandati da non pagani attraverso la scrittura.

Il nostro cammino sarà sicuramente più lungo, ma forse è meglio osservare e procedere cautamente e più lentamente, senza avere una mappa, piuttosto che averne una che non riusciamo a interpretare, quand'anche non completamente sbagliata.

La nostra battaglia sarà più difficile, ma meglio farci da noi le nostre armi piuttosto che averne di inaffidabili. Meglio affrontare la lotta in pochi, piuttosto che in molti, ma confusi, codardi o svogliati.

E cos'è questa se non la ricerca del Graal? Cosa può guarire, infatti la nostra Terra? Cosa può guarire noi stessi?